

CHIESA. La Diocesi di fronte all'esortazione del papa «Amoris Laetitia»

# Un nuovo metodo che accompagna la famiglia in crisi

Il vescovo: «Davanti alle situazioni irregolari di chi non può accostarsi ai sacramenti perché divorziato la legge non è l'unica risposta, serve discernimento»

Luciano Costa

Il futuro della famiglia, la crisi del matrimonio, la condizione di chi vive in uno stato che la Chiesa considera «irregolare» come i divorziati e la loro conseguente esclusione dalla possibilità di ricevere l'eucarestia. Sono tanti i temi che si affacciano nella voluminosa esortazione apostolica «Amoris Laetitia» di papa Francesco che la Diocesi di Brescia voluto presentare ieri nel salone dell'Episcopio.

Il vescovo Luciano Monari introducendo l'incontro ha precisato di voler «tacere e ascoltare» ma rispondendo poi a una domanda sulla condizione di divorziati, coppie di fatto e accesso ai sacramenti, non ha mancato di indicare il percorso che la chiesa bresciana si appresta a fare. Monsignor Monari ha ribadito che «il nuovo non cancella la norma esistente, che rimane intatta; semmai cambia il metodo di approccio alla norma, che diventa azione pastorale mirata a prendere in esame ogni singolo vissuto, non per giudicarlo, bensì per condividerlo, per circondarlo di misericordia e perdono e per restituirlo alla comunione fraterna».

Insieme al vescovo c'erano don Adriano Bianchi (direttore dell'Ufficio Comunicazioni), don Giorgio Comini (direttore Ufficio per la Famiglia), don Marco Alba (Can-

celliere della Diocesi), Rita e Marco Pizzoli (sposi, genitori e nonni), ognuno incaricato di offrire «ragioni alla lettura» e motivi da aggiungere alla speranza di tempi nuovi e degni d'essere vissuti e condivisi. Don Comini ha insistito sulla necessità di «una vera e propria conversione pastorale», la quale esige «non di cambiare le regole genera-



**Il papa ci offre una via per cogliere quale sia il bene concreto in ogni singola situazione**

MONSIGNOR LUCIANO MONARI  
VESCOVO DI BRESCIA

li o di interpretare ex novo il matrimonio sacramento della Chiesa, ma semmai di annunciare il Vangelo andando incontro a ogni situazione, sia nella formazione, sia nella cura», per «discernere le situazioni cosiddette irregolari e rispondere sempre meglio al bisogno di integrazione ec-

clesiale». Il direttore dell'Ufficio per la Famiglia ha anche sottolineato il valore delle radici da cui prende linfa l'Esortazione, «radici - ha detto - che hanno avuto anche a Brescia terreno adatto per rafforzarsi», e la necessità di «leggere con calma e pazienza, fin dall'inizio, meglio se insieme, pagina dopo pagina, lasciando spazio consistente alla meditazione sulle parole».

**DON MARCO** Alba, da abile cancelliere, ha sconsigliato «interpretazioni» sollecitando invece «attenzione pastorale e coraggio nell'approccio pastorale nei confronti delle situazioni difficili». Secondo il cancelliere per tradurre l'Esortazione in atti concreti e buoni, servono «rispetto e cordialità, tempo-pazienza-impegno, tutto nella luce del Vangelo, della verità e della carità intelligente».

Rita e Mirco Pizzoli, sorridenti e gioiosi di mostrare i loro trentanove anni di matrimonio preceduti da sei di fidanzamento, fieri dei figli avuti in dono e dei nipoti, uno in arrivo, giunti a rallegrare l'anzianità maturata, hanno offerto «il volto migliore dell'Amore che tutto accetta e condivide, che diventa vangelo del matrimonio ogniqualvolta mette l'altro prima di sé» e hanno regalato «parole adatte per fare il bene, per costruire un mondo dove nessuno si senta solo». •



Da sinistra l'incontro in Episcopio con don Marco Alba, monsignor Luciano Monari, don Giorgio Comini e i coniugi Rita e Marco Pizzoli FOTOLIVE

IL VESCOVO. Per monsignor Monari «percorso difficile ma bello»

## «Ci vorrà tempo e pazienza Ma non escludo tensioni»

«Papa Francesco non riduce l'obiettivo adeguandolo alle mode correnti ma semmai lo alza, è più esigente»

Amnesso che quella che Papa Francesco dedica alla famiglia è una «esortazione apostolica» a dir poco monumentale (260 pagine che racchiudono ben 325 paragrafi), è però il caso di attribuirle subito alcune prerogative essenziali, che senza alcuna supponenza rispondono alla massa di parole in libera uscita che accompagnano ogni questione relativa alla vita di coppia. Anche il fatto che venga ripresentata in chiave locale - è avvenuto ieri nel salone dell'Episcopio, alla presenza

del vescovo Luciano in risposta all'esplicito invito di Papa Francesco - ha un suo preciso valore. Proprio qui è nato e si è affermato, per volontà di un cattolicesimo bresciano illuminato, il primo «Istituto Pro-famiglia», cioè di sostegno alla coppia orientata al matrimonio. A questo si accompagnano oggi tre strumenti correlati e complementari l'Ufficio per la famiglia, il Centro famiglia diocesano e il Centro di spiritualità familiare - pensati per andare incontro alle nuove sfide pastorali. C'è dunque una Diocesi, comunità di credenti, che in sintonia con il Papa è pronta ad affrontare le nuove emergenze e a offrire aiuto, comprensione, condivisione; ci

sono cristiani, come ha sottolineato don Comini, disposti a spezzare ogni giorno il pane e a camminare insieme alla ricerca di verità che si fa gioia e carità intelligente. Ma non si tratta di prendere il nuovo e di cancellare il vecchio, «perché - ha spiegato il vescovo - non esiste il nuovo, ma certo c'è un modo nuovo di leggere la norma e di applicarla tenendo conto di ogni singola realtà». Per fare questo, dice l'esortazione papale, «servono pastori preparati e capaci di aprire, in ogni momento e in qualsiasi evenienza, il cuore alla speranza per tradurla nell'infinita misericordia che Dio concede a chiunque».

Nell'incontro di ieri più vol-

te è stata sottolineata la necessità di affrontare un percorso che si preannuncia lungo e anche difficile. «Ci vorrà tempo, è un processo che si può costruire solo con la pazienza», ha detto il vescovo aggiungendo che c'è da aspettarsi anche un po' di «confusione» e di «tensione».

**MONSIGNOR** Monari ha osservato che certe volte «si va in crisi quando si ascolta il papa». Ma è una sfida da raccogliere. Il papa, ha spiegato il vescovo, «non va al ribasso, non ridimensiona l'obiettivo» per adeguarsi alle tendenze di moda, ma semmai «alza l'asticella». In questo senso il messaggio che arriva dalla «Amoris Laetitia» è esigente, non offre risposte belle e fatte, ma invita a un lavoro per «percorrere la distanza che c'è fra la legge generale e la situazione concreta». è qualcosa di «molto più difficile, ma molto più bello», ha concluso il vescovo. • L.COS.